**RELAZIONE DELLA SINTESI DEI GRUPPI SINODALI DELLA NUOVA PARROCCHIA**

1. **Quando parliamo di COMUNITA’ PARROCCHIALE chi sono coloro che “camminano insieme”? Chi sono coloro che fanno parte della “nostra parrocchia”? Con chi siamo disposti a camminare insieme, con chi e come lo facciamo realmente?**

Coloro che camminano insieme sono i fedeli, il parroco, i catechisti, le famiglie, che percorrono il cammino di fede. Si chiede di camminare insieme qualsiasi persona che sente il bisogno di sostegno e di appartenenza. Persone lasciate ai margini forse sono i divorziati, i separati, chi per vicissitudini personali non è stato più “accolto”.

La vita nel suo insieme è un grande cammino, tutti siamo compagni di viaggio, nel bene e nel male, consapevoli oppure no e la Chiesa stessa fa parte di questo percorso. Non so se e chi la Chiesa lascia ai margini, ma so che la società di oggi lascia indietro tante, troppe persone e gli eventi epocali degli ultimi tempi hanno dato una forte accelerata a questo processo,

*Crediamo che le persone con cui camminiamo insieme si concretizzino nella comunità sociale e ” diocesana “ attraverso il suo elemento fondante che è la famiglia così come deve essere intesa attraverso l’amore Cristiano.*

*La Chiesa vive un’epoca di grandi cambiamenti politici, sociali e anche interni, crediamo che la Comunità Cattolica dovrebbe continuare ad essere se non ancora di più, inclusiva ed accogliente specie verso i più bisognosi.*

*-****Iniziamo a camminare insieme ai nostri genitori nel momento in cui nasciamo, fino al momento del battesimo il nostro cammino è accompagnato dalle persone che ci circondano sia della nostra famiglia sia della comunità, dal momento del battesimo il Signore ci accompagna nel nostro cammino terreno fino al giorno della nostra dipartita, Lui è sempre accanto a noi anche quando pensiamo che ci abbia abbandonato o quando siamo noi ad esserci scordati di Lui.***

Siamo tutti compagni di viaggio.. indistintamente, tutti coloro che vogliono percorrere il cammino. Unici "emarginati" sono coloro che non lo vogliono percorrere..quindi credo sia una scelta individuale e soggettiva.

* Camminare insieme ed annunciare il Vangelo migliora il proprio paese. La comunità deve gestire insieme la realtà ascoltando anche le persone laiche e non, cattoliche e non; troviamoci insieme per rendere migliore il nostro paese come chiesa, come battezzati, come comunità.
* Condividere sempre insieme le nuove proposte e attività della comunità.
* Il circolo del paese secondo alcuni potrebbe essere un luogo giusto nel quale la gente potrebbe essere coinvolta e resa partecipe.
* Come coinvolgere il paese è un problema evidente, la riunione-incontro ne ha dato la dimostrazione, in quanto la presenza delle persone è stata scarsa, a testimonianza del disinteresse verso i problemi.
* La mancanza delle persone dimostra il cambiamento dell’essere, la gente è diventata più individualista, si chiude nel proprio “io”, cosa che è stata accentuata ulteriormente dal momento difficile della pandemia.
* Le esigenze delle persone sono diverse: i tempi, i ritmi, tutto è cambiato. Speriamo di cambiare anche nella chiesa: non c’è più gente, non si frequenta più la propria comunità e questo è segno della scarsa coesione all’interno della stessa. Trovarsi è molto importante, forse oggi c’è troppa abbondanza, bisognerebbe fare un tuffo nel passato … ricominciare a sentirsi di nuovo parte di un gruppo … Come ci si può sentire comunità se ci si disperde in altri luoghi? Se ognuno frequenta una comunità diversa, considerando solo le proprie comodità e gusti personali, a creare una collettività?
* Forse è il caso di cambiare l’orario della S. Messa per vedere se c’è più affluenza? Il problema fondamentale è la mancanza della fede. Occorrerebbe mettere al centro della nostra esistenza la fede; cerchiamo, per ottenere questo, di parlare, di aiutare, di ascoltare il nostro vicino.
* La fede deve migliorare la vita delle persone vicino a noi, in modo pratico; se questa è vera, migliora la situazione delle persone all’interno del proprio paese. Il Signore benedice queste azioni, questi momenti, alla fine verremo giudicati per queste azioni.
* Non bisogna giudicare gli altri, ma bisogna agire in base alle proprie esigenze, motivazioni, tempo.
* Le parole più evocate durante l’incontro sono state ASCOLTARE e SILENZIO (come momento di maturazione interiore e di consolidamento dei propri valori).
* Il fatto che i bambini vengano mandati a fare catechismo nel capoluogo, così come anche tutte le attività per genitori e giovani, forza a vivere al di fuori della propria comunità.
* All’interno della nostra comunità c’è poca collaborazione e ci sono molti litigi dettati da motivazioni personali che incidono sull’assenza di vita di comunità.
* Sarebbero utili incontri di preghiera per chiedere allo Spirito Santo il dono della fede e incontri di catechesi, si nota infatti molta ignoranza. Si ignorano molte cose sulla fede cristiana. Occorre catechizzare e istruire per mettere poi in pratica. Se non si conosce il proprio credo come lo si può mettere in pratica … ?Inoltre servirebbe maggiore partecipazione alla celebrazione domenicale.

Camminano insieme coloro che condividono pienamente lo stesso pensiero, appena dietro ci sono coloro che lo condividono solo in parte: tutti però fanno parte della stessa chiesa; ci chiedono di camminare insieme i catechisti, don e diacono: per i più svariati motivi non tutti ascoltano il loro invito ma ognuno, con i mezzi che ha a disposizione, viaggia con loro. Nessuno è lasciato ai margini: se si trova lì è perchè lo vuole lui

Della nostra Chiesa fanno parte tutti coloro che sono battezzati e che scelgono di percorrere un percorso verso Dio 'insieme'. Tutti coloro che partecipano alla vita della comunità dando il proprio contributo. Ci chiede di camminare insieme il papa, il vescovo, il prete, Dio. E' lasciato ai margini colui che ha dei dubbi o che non partecipa.

1. **Verso chi la nostra comunità è in “DEBITO DI ASCOLTO”? In che modo Dio ci sta parlando attraverso voci che a volte ignoriamo? Come vengono ascoltati i laici, in particolare i giovani e le donne? Come i consacrati e le consacrate? Come potremmo ascoltare di più le minoranze, i migranti, coloro che hanno una fede diversa? Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale nel quale viviamo?**

Io credo che la chiesa sia in debito di ascolto con le persone che non credono o mettono in dubbio la bibbia.. O anche alcuni passi della bibbia.. Nei confronti dei laici credo che molte volte non si riesca ad avere un dibattito sereno se così si può dire.. Io ho conosciuto gente omosessuale credente.. Che soffre perché non è stata ascoltata o è stata emarginata senza la possibilità di averli ascoltati.

Credo che la Chiesa non riesca completamente ad essere senza pregiudizi e ad ascoltare i disagi dei giovani, degli omosessuali e spesso si tende a “colpevolizzare” chi magari si è perso per strada.

Forse la chiesa dovrebbe ascoltare più i giovani e le donne che hanno un ruolo minore nell' organizzazione ecclesiastica.

Credo che le persone bisognose di ascolto siano gli anziani.

*E’ difficile dire come ai giorni nostri dovrebbe essere la Chiesa, la Chiesa da sempre ha rappresentato il rifugio per i meno abbienti ed un approdo per tutti  compresi forse quelli che apparentemente ne avrebbero meno bisogno. Insomma la Chiesa c’è!!*

*Vorremo che fosse, oltre ad un luogo di raccoglimento e preghiera per sentirsi vicini a Dio, un luogo in cui “rifugiarsi” con gioia, in cui riuscire ad alleggerirsi l’anima dalle preoccupazioni,dalle fatiche e dalle piccole e grandi tribolazioni quotidiane. Un luogo in cui si percepisca un senso di APPARTENENZA. Credo che questa parola rappresenti al meglio quello che vorrei che fosse la Chiesa*

***Dalla Chiesa come Chiesa vorremo che fosse di vedute più aperte, poiché siamo tutti peccatori indipendentemente dalle vesti che portiamo; più umile e che oltre a dire cosa si deve fare per essere dei buon cristiani ci mostrasse Lei per prima con fatti e non solo con parole la strada per camminare insieme.***

*Vorremo che difenda sempre saldi quei valori prioritari nella società, come la famiglia, che per me è la più grande ricchezza che qualsiasi persona possa avere.*

*Vorremo che fosse più “moderna e accattivante” per riuscire a coinvolgere maggiormente bambini e ragazzi, in modo che riescano a vivere la Chiesa come una gioia, come un dono, sentendosi parte attiva di un gruppo, di una comunità.*

*Vorremo che la Chiesa aiutasse ad avvicinare di più chi non crede in Dio con la speranza della  pace nel mondo, di serenità e prosperità.*

*Vorremo che la Chiesa  per alcuni aspetti potesse avere una visione più moderna della società stessa che la circonda per fare in modo di riavvicinare o avvicinare chi per svariati motivi ha intrapreso una strada tortuosa*

***Di diverso, vorremo meno opulenza, meno ricchezza, meno pedofili, meno segreti e intrighi; è ovvio che non ci stiamo riferendo alle Chiese delle piccole comunità come potrebbe essere quella della nostra realtà, stiamo parlando di Vaticano, Vescovi, Cardinali, dello Ior e di tutte quelle proprietà che la Chiesa ha.***

***Quando succede qualcosa non vorremo sentire il Papa che chiede a noi fratelli e sorelle, di aiutare chi ha bisogno... è giusto che ce lo ricordi ed è giusto che ognuno di noi nel suo piccolo faccia qualcosa come può ma, vorremo vedere che i profughi vengono accolti e ospitati in case o proprietà della Chiesa, sentire di donazioni da parte dello Ior , di generi di prima necessità o aiuti umanitari inviati dal Vaticano...***

***Vorremo che Vescovi, Cardinali etc. vivessero con meno opulenza, meno lusso... vorrei che ci mostrassero come si fa ad essere caritatevoli, dei buoni samaritani non solo con le parole .***

***Vorremo che i sacerdoti e le suore si potessero sposare come tutti , perché anche loro sono fatti di carne e forse ci sarebbero meno scandali sessuali all'interno della Chiesa.***

***Meno discriminazione nei confronti degli omosessuali, anche loro sono creature di Dio. Dio direbbe che sono contro natura o cose del genere , Dio ci ama tutti indistintamente e anche Gesù che è morto per noi...  la Chiesa dovrebbe dare a noi attraverso i suoi ministri l'esempio di tolleranza e amore e carità ma non solo con le parole .***

***Ecco forse così cammineremmo tutti insieme in un mondo di pace .***

“Sono credente e non praticante. Vedo la chiesa lontano anni luce dalla mia vita concreta, non c’è più il “ curato “ di un tempo, quello che si prendeva cura del suo popolo, che era sempre presente nella vita di paese, nelle occasioni felici delle famiglie come in quelle tristi; quello che condivideva eventi, discussioni e che ci guidava con la vicinanza, la parola e la preghiera; ormai non si sa più neanche che faccia abbia il nostro parroco; se vai a Messa,lo vedi distante, là dall’altare e poi , finita la Messa, non lo vedi più; non fa parte della vita del paese”

“ I giovani si allontanano sempre più precocemente, sono sempre più distanti , perché nessuno pensa a modi differenti di approcciarsi a loro; non si può avere un sistema unico che vada bene per tutti , occorrono educatori formati ,che sappiano coinvolgere, che sappiano insegnare e giocare insieme ; i catechisti non devono solo sapere tutto di catechesi, ma devono imparare modalità di approccio e coinvolgimento; non tutti sono adatti”

Coloro che non vengono ascoltati è perché sono loro che non vogliono farsi sentire.

La Chiesa deve riuscire ad ascoltare i bisogni di tutti coloro che incontrano durante il cammino. Deve prendere in considerazione la voce dei giovani e le novità.

1. **Come potremmo promuovere, ALL’INTERNO DELLA COMUNITA’ e dei suoi organismi uno STILE COMUNICATIVO libero e autentico, integrando libertà, verità e carità? Come comunichiamo all’esterno? Quali sono i temi che troviamo più difficile affrontare e che sarebbero invece più urgenti e importanti ai fini dell’annuncio?**

Questa è una bella domanda.. Molte volte si parla di libertà.. Della libertà di pensiero.. Ma quando vengono espressi pensieri magari non in linea con i pensieri della società o della chiesa stessa la parola libertà viene a meno.. Chi parla a nome della comunità di solito sono persone con un forte carisma o scelte dalla comunità stessa per pensieri comuni.

Soprattutto Attraverso i nostri giovani ragazzi e perché no utilizzando anche ciò che loro sanno usare molto bene cioè i "social media" , cercando anche in questi ultimi un lato positivo..

Bisogna far esprimere tutti, senza pregiudizi e senza condizionamenti.

Andrebbero più accolte le differenze di pensiero laico. Proporrei progetti o manifestazioni su temi non prettamente religiosi, ma su valori universali ( accoglienza, solidarietà, pace, collaborazione internazionale...)

Il contesto sociale e culturale in cui viviamo è molto cambiato a mio parere rispetto agli anni precedenti, si deve modificare l approccio e ascoltare di più, senza pregiudizi. La voce del minoranze non viene quasi mai ascoltata e non di fa neanche nulla per cambiare questa cosa

Per quanto mi riguarda credo di esprimere le mie opinioni qualora richieste...il sistema dei media(non solo quello cattolico) lo trovo totalmente colluso.chi è scelto per parlare in nome della comunità cristiana segue semplicemente le indicazione di chi sta a monte.. Non credo ci si domandi fino in fondo di cosa o chi sia realmente il portavoce..

1. **Camminare insieme nell’ASCOLTO DELLA PAROLA E NELLA CELEBRAZIONE DELL’EUCARESTIA. Come l’ascolto della Parola, la preghiera e la liturgia ispirano le decisioni più importanti della vita della comunità? Cosa ci ha insegnato il tempo di pandemia sulla vita liturgica della nostra comunità? Come promuoviamo la partecipazione dei fedeli alla liturgia?**

Dialogo semplice e diretto, parlando della vita quotidiana e dei problemi che le famiglie si trovano ad affrontare nella quotidianità..cercando nella preghiera e nelle sacre letture consigli validi per affrontare tutte le problematiche e le debolezze che ci troviamo ad affrontare.

Be io credo che la preghiera e la celebrazione liturgica abbiano un ruolo fondamentale per ispirare il camminare insieme.. Ti entrano nello spirito facendoci riflettere su cosa è giusto e cosa sbagliato.. Come aiutarci nelle situazioni difficili ed a rapportarci con gli altri.. Così credo si possa camminare insieme.. Come promuovere la partecipazione.. Facendo capire chi è veramente Dio.. Dio inteso come amore.. Come qualcosa che può aiutare tutti noi ad amarci non solo ammonendo le persone se sbagliano.

Penso che le celebrazioni liturgiche possano essere più partecipate e vissute dalla comunità, bisognerebbe fare intervenire maggior mente i ragazzi e i bambini in modo che le celebrazioni siano più sentite e vicine alla loro realtà.

“ partecipo poco alla messa domenicale , perché mi annoio, non sono coinvolto, finisce che dormo o penso ai fatti miei; preferisco la preghiera individuale, mi fa sentire più vicino a DIO”

“ il predicatore deve saper fare il predicatore e tenere viva l’attenzione . Non tutti sanno comunicare e sono bravi predicatori, meglio esserne coscienti e fare allora prediche brevi , concise e più efficaci “

“Non sopporto le omelie che durano più di 10 minuti; finisce che poi non colgo più il significato totale della Messa”

La partecipazione attiva dei fedeli la si ottiene con elasticità: la predica non deve far sentire in colpa chi ascolta e non deve annoiare...deve essere breve chiara e diretta.

La preghiera e la celebrazione liturgica ci avvicina a Dio e ci avvicina agli altri.

1. **La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa alla quale tutti sono chiamati a partecipare. QUALI AREE DELLA MISSIONE STIAMO TRASCURANDO? Come potremmo esercitare la catechesi in una logica di maggiore corresponsabilità? Come mettere la comunità a servizio di coloro che sono impegnati nella società in vario modo (impegno sociale e politico, ricerca scientifica, educazione, promozione della giustizia sociale, ecc.)?**

Ogni battezzato viene chiamato dalla chiesa ad essere missionario della parola di Dio.. Spiegando anche le ragioni per cui sarebbe giusto farlo.. La società di oggi sinceramente non credo sia molto d aiuto ad aiutare i membri missionari.. O chi cerca di impegnarsi per un mondo migliore.. Gli ultimi fatti di questi anni credo ne siano di esempio.. Credo che ad oggi ci sia molto da fare ancora verso comunità sul iuris diverse.. Non si studiano o si cercano di capire le loro credenze testimonianze o cultura.

*ecco io vorrei che la chiesa fosse questo, un ritrovo per i nostri bambini/ragazzi, un punto di appoggio dove poter crescere con i valori che Gesù ci ha trasmesso.  Io porto questi ricordi e questo insegnamento nel cuore e cerco nel mio piccolo di trasmetterlo ai miei figli. Lo so che è molto impegnativo fare un discorso così grande, ma la chiesa ha spazi x accogliere questi bambini /ragazzi e sono sicura che con l'aiuto dei genitori tutto si può realizzare!!! Organizzare giochi, cacce al tesoro di domenica pomeriggio sono sicura che la parrocchia crescerebbe molto a numero di presenze e Gesù tra noi . Ecco io vorrei questo x il resto non cambierei nulla, solo una Chiesa più da bambini perché è da piccoli che Gesù entra in noi e se entra bene credo che da grandi difficilmente poi si perde la via)*

Nel mio piccolo cerco di non fare discriminazione..non credo che di fatto una chiesa valga piu dell'altra..la testimonianza di essere discepola di Cristo la manifesto nell'ascolto ..e spero nella capacità critica

Penso che ci sia collaborazione con la comunità, ma la Chiesa potrebbe sostenere ed essere più al centro di progetti specifici ( esempio accoglienza dei bambini e delle mamme profughi per motivi di guerra).

Ogni battezzato può dare il proprio contributo. Può frequentare la Chiesa, la Messa, la comunità. Percorrere il cammino partecipando attivamente.

1. **Dialogare NELLA CHIESA. Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all’interno delle nostre parrocchie? Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà? Come si collabora con le parrocchie vicine, con i movimenti, le associazioni, ecc.?**

Mi pare che sia necessaria più apertura e dialogo nei confronti di credenti di altre religioni e di chi non crede, penso che debbano essere tutti accolti.

Come detto prima credo che rispetto ai laici o rispetto ad altri credo ci sia ancora da fare.. Nonostante credo sia fondamentale impegnarsi nel dialogo e nel capirci.. Soprattutto per il fatto che siamo esseri umani.. Quindi già a partire da questo dovremmo avere più rispetto o meglio.. Cercare di ascoltare con la A maiuscola le altre comunità.

La nostra Chiesa, il nostro Parroco, i nostri catechisti sono aperti a tutti coloro che volontariamente sono interessati ad avvicinarsi alla nostra religione.

Sono continuamente a contatto con persone di religioni e mondi diversi dal mio...il messaggio cristico è quello dell'amore incondizionato..non certo la semplice conversione

1. **Dialogare CON LA SOCIETA’ e CON LE ALTRE CONFESSIONI. Come la chiesa, a livello parrocchiale, potrebbe dialogare e imparare dalle altre istanze della società: il mondo della politica, dell’economia, della cultura, la società civile, i poveri, le altre comunità religiose, ecc.? Come dialoga con membri di altre confessioni cristiane e con fedeli di altre religioni?**

Penso che se abbiamo accettazione del diverso si possa costruire insieme dato che la diversità dovrebbe essere una risorsa non una difficoltà

“Non capisco perché, visto che ci sono pochi preti , si continui sulla strada maschilista e non si permetta alle suore , che pure sono persone consacrate, di dire Messa. Sacerdoti e diaconi devono essere per forza solo uomini? La chiesa deve stare al passo dei tempi, e invece è indietro secoli , soprattutto su questioni di potere.”

“se la chiesa non vuole perdere i fedeli , deve spogliarsi del potere e delle ricchezze; contrasta la ricchezza del Vaticano ( e gli scandali che si susseguono) e la povertà che viene predicata; tutto quel girare di cardinali e monsignori in Vaticano , quando nelle chiese di periferia mancano i sacerdoti, tutto quel mandare in rovina immobili e proprietà della Chiesa, quando coi soldi del Vaticano potrebbero essere recuperate e destinate alla povera gente, non fanno che allontanare sempre di più i fedeli”

La condivisione, l'arricchimento sono importanti frutti che possiamo trarre dal camminare insieme ma il tempo che noi mettiamo a disposizione può essere un limite.

1. **Come viene esercitata l’AUTORITA’ all’interno della parrocchia? Come si indentificano, in parrocchia, gli obiettivi da perseguire, la strada per raggiungerli, i passi da compiere, in ordine a catechesi, liturgia, carità, gestione delle risorse economiche, ecc.? Quali sono le esperienze di lavoro in équipe e di corresponsabilità che hanno funzionato? Cosa abbiamo imparato in tempo di pandemia?**

L'autorità della chiesa si regge di fatto su un modello patriarcale che per di piu è di tipo impostivo con chiare idee su ciò che è buono e giusto e su cio' che cattivo ed ingiusto..poco lascia di fatto al sentire individuale

1. **Quali procedure sono impiegate e con quali metodi di DISCERNIMENTO si prendono insieme le DECISIONI ALL’INTERNO della parrocchia? Quale attenzione è data alla trasparenza dei processi decisionali e alle decisioni prese?**

Con il dialogo e la partecipazione attiva.

1. **COME CI FORMIAMO AL CAMMINARE INSIEME? Come si può contribuire perché i presbiteri e le altre figure con responsabilità siano capaci di camminare insieme? Che formazione viene offerta loro sul discernimento e sull’esercizio dell’autorità?**

**ED INFINE... Tu e chi ti vive accanto avete un motivo per non condividere appieno la missione della Chiesa? C'è qualcosa che ti farebbe sentire più accolto? C'è qualcosa che ti sta facendo allontanare? Quali cambiamenti o soluzioni suggeriresti? Cosa potresti fare tu?**

Io credo che formiamo le persone dicendo loro di studiare e di trasmettere un senso di empatia verso gli altri.. Credo che chi ricopre ruoli di responsabilità debba avere questi caratteri.. Di strumenti penso ce ne siano non pochi.. Libri persone che possono dare una testimonianza video.. Strumenti che ci aiutano a leggere le dinamiche.. Credo che leggere i libri di storia.. Sia antica che moderna e la bibbia contemporaneamente possa aiutare

Un cambiamento che mi sento di suggerire o consigliare se possibile è che la chiesa si apra di più all’ epoca moderna.. Credo che da quel punto di vista si potrebbe fare qualcosa in più.. Anche se devo ammettere che papa Francesco da questo punto di vista stia lavorando bene..

La scelta dell'avvicinamento/allontanamento dalla Chiesa deve essere puramente volontaria e può variare da momento a momento della propria vita. Non sarebbe giusto giudicare chi in alcuni momenti, per motivi prettamente soggettivi, sceglie di non frequentare "regolarmente" la Chiesa. Credo che il dialogo /rapporto con Dio debba essere vissuto dal cristiano in modo libero e spontaneo. Il dialogo con nostro Signore a volte si cerca anche nei posti più disparati. Sicuro l'avvicinamento alla Chiesa aiuta a sentirsi a CASA e più vicini a nostro Signore.

Suggerirei una ventata di modernità, di freschezza e cercherei di renderla più accattivante per i giovani e i bambini, coinvolgendoli in tante attività, oltre la preghiera. Credo che ci si allontani dalla Chiesa per la troppa “rigidità”, invece dovrebbe essere vissuta come “casa”, un posto dove si trova il calore di una famiglia è un senso di appartenenza.

Quando all'interno di una famiglia succedono cose brutte e tristi c'è chi si avvicina alla chiesa per ricevere conforto e consolazione e chi si allontana(ma non l'abbandona). Ognuno deve essere rispettato.

Le persone non dovrebbero essere "formate" ma semplicemente educate..tirando fuori il meglio di noi.

Direi che è la parte politica di cui si fa portavoce..il suo esercizio di potere anziché di amore...

Alcune persone che vivono accanto a me non condividono per niente la missione della chiesa , io credo in Dio ma molto spesso non mi sento accolto dalla Chiesa.Sento sempre l.obbligo di partecipare per forza alla celebrazione della messa, se no non sei un bravo cristiano ,sopratutto quando la predica si base su questo argomento. Ci dovrebbe essere più libertà su questo e meno pregiudizio e anche libertà se ogni tanto, si va a messa in una parrocchia diversa.

Non penso che ci sia un motivo preciso che mi fa allontanare dalla Chiesa o non condividere la sua missione. Sono le dinamiche della vita, la frenesia, i problemi di ogni genere, la mancanza di tempo per se stessi, per riscoprire e coltivare la propria spiritualità, gli "specchietti per le allodole" che ci regala ogni giorno il consumismo a cui sono state abituate la mia generazione e tutte quelle a seguire. Bisognerebbe fermarsi e interrogarsi su quale direzione sta prendendo il mondo e cosa fare prima che sia troppo tardi. Ma purtroppo vedo che niente e nessuno sembra che possa fermare questa discesa libera su cui si è imbarcata l'umanità. Io nel mio piccolo ho azionato il freno a mano, ho rimesso in discussione molteplici aspetti di tutto ciò che mi circonda, ho fatto dei passi indietro riscoprendo cose, parole, gesti, abitudini, pensieri che mi stanno tornando dal passato, soprattutto dal rapporto con i miei genitori, dai loro racconti, dal loro vissuto quando avevano tutto e niente .Il progresso mi ha fatto fare tanti sogni per poi riportarmi a rivalutare una vita antica. Spero, durante questo mio cammino a ritroso, di ritrovare anche la mia spiritualità.

La quotidianità sicuramente mi fa allontanare e probabilmente la 'non voglia' di condividere e partecipare non mi spinge a trovare la giusta motivazione.